



## **Presentazione del Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea alla Commissione per la Cultura e l'Istruzione del Parlamento Europeo**

**Bruxelles, 3 settembre 2014**

Caro Presidente Costa, Vice Presidenti, colleghi italiani ed europei,

E' per me un grande piacere partecipare oggi a questo incontro e sono grata alla Commissione per la disponibilità ad ascoltare la presentazione delle priorità della Presidenza italiana nei settori dell'istruzione e formazione.

Lo faccio nella piena consapevolezza delle responsabilità della Presidenza, responsabilità che discendono da due circostanze speciali.

Innanzitutto, la coincidenza tra l'avvio del Semestre e l'inizio della nuova programmazione settennale sia dei Fondi Strutturali, sia del Programma "Orizzonte 2020".

All'Italia è affidata la responsabilità e, insieme, l'opportunità di farsi portavoce di alcune linee strategiche nei settori dell'istruzione e della formazione che potranno a loro volta costituire importanti priorità e "parole-chiave" della nuova programmazione europea.

La seconda circostanza è quella propriamente politica. All'Italia spetta la guida della transizione dalla vecchia alla nuova Commissione. Ciò significa che spetta a questa Presidenza seminare quello che si potrà raccogliere poi negli anni del nuovo governo europeo.

Si tratta di responsabilità importanti e ineludibili sulle quali occorrerà lavorare con determinazione e grande impegno e per questo mi farà particolarmente piacere lavorare in stretto raccordo con voi, anche oltre l'esercizio del mandato di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.





Prima di entrare nel dettaglio delle priorità, permettetemi un'altra considerazione generale.

E' mia profonda convinzione che l'attuale quadro di crisi nel quale l'Europa si trova possa essere superato solo con investimenti significativi nell'istruzione e nella ricerca.

Nella formazione, perché, un'istruzione che sia sempre più diffusa e sempre più in linea con le sfide che ci attendono è non solo la migliore garanzia di un futuro europeo più consapevole, più solidale, ma anche lo strumento più efficace per la diffusione di professionalità adatte alle sfide che ci attendono.

Nella ricerca perché ciò significa rendere l'Europa più competitiva, dotata di solide infrastrutture che fungano da veri e propri *hub* per l'innovazione e per il *technology transfer*.

Lasciatemelo allora dire: l'Europa dell'istruzione e della ricerca è, dunque, l'Europa del futuro.



Come vi è certamente ormai ben noto, i capisaldi del programma della Presidenza italiana sono tre: 1) crescita e occupazione; 2) uno spazio di libertà e sicurezza per un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza; 3) un ruolo più forte dell'Europa nel mondo.

Anche nel settore dell'istruzione e della formazione il nostro programma è stato sviluppato, naturalmente, lungo queste linee direttrici.



**La nostra principale priorità** è approfondire il futuro ruolo dell'istruzione nell'agenda della crescita, con particolare attenzione ai temi dell'occupazione giovanile, dell'innovazione tecnologica, della formazione tecnico-professionale - sia secondaria che post-secondaria (universitaria e non) - e del rapporto scuola-lavoro.



Con questa finalità, abbiamo proposto che il Consiglio del 12 dicembre sia l'occasione di una discussione politica sul **ruolo dell'istruzione e della formazione nel contesto della revisione della Strategia Europa 2020**.

Intendiamo in particolare sottolineare l'impatto positivo degli investimenti nel settore dell'istruzione per una crescita economica sostenibile e per creare occupazione.

Riteniamo che lo sviluppo e l'integrazione del sistema europeo della formazione terziaria trovi nella differenziazione dei percorsi un elemento decisivo di crescita.

La differenziazione riguarda sia le modalità di fruizione, sulle quali torno tra poco, sia la tipologia curriculare: istruzione universitaria per la fascia di età 18+; formazione tecnica avanzata in cui l'elemento universitario è strutturalmente integrato con l'esperienza professionale; formazione "di ritorno" e permanente per l'acquisizione di nuove competenze nel corso della carriera lavorativa.

Si tratta di guadagnare una visione più ampia e articolata del nesso che lega "educazione" e "crescita", che non si concentri esclusivamente sulle pur evidenti ricadute economiche positive di un aumento del livello di formazione in quanto tale, ma includa in questa nozione di "crescita" l'aumento netto delle possibilità di integrazione e partecipazione attiva dei cittadini, in tutte le fasi della vita, alle dinamiche socio-economiche dei loro Paesi dell'Unione.

Inoltre, sempre al Consiglio del 12 dicembre la Presidenza presenterà Conclusioni sul tema dell'**educazione all'imprenditorialità**. Si tratta della prima volta che questo argomento verrà trattato in modo profondo a livello europeo. Le conclusioni analizzeranno i modi per incrementare la mentalità imprenditoriale a scuola e tra i giovani, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche.

L'imprenditorialità - che nel 2006 era stata definita, nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio come una delle otto competenze fondamentali che ogni cittadino dovrebbe acquisire - richiede lo sviluppo di un'ampia gamma di competenze trasversali, tra cui: il pensiero creativo, il lavoro di squadra, la capacità di risolvere i problemi e la disponibilità ad affrontare dei rischi.



Per raggiungere questo obiettivo è necessario un cambio di mentalità: diversamente dagli americani e dai cinesi, infatti, i cittadini europei sono riluttanti rispetto al tema dell'auto-imprenditorialità ed hanno paura di fallire.

In questo processo il ruolo dei nostri sistemi educativi e formativi è fondamentale. Dobbiamo incoraggiare lo sviluppo di comportamenti e attitudini legati all'imprenditorialità sin dalla tenera età.

I nostri insegnanti devono ricevere una formazione adeguata, in modo che gli studenti possano, sin dalla tenera età, sviluppare una mentalità più imprenditoriale.

Le istituzioni educative stesse hanno bisogno di diventare più imprenditoriali, portando avanti approcci innovativi alla leadership e modelli pedagogici che possano aiutarle ad adeguarsi al mondo d'oggi.

Infine, è necessario il rafforzamento della cooperazione tra istruzione e mondo del lavoro, soprattutto perché nella scuola solo pochi insegnanti hanno una personale esperienza imprenditoriale.

Proprio per sottolineare ancora di più la necessità di dare forza ad una strategia che accomuni formazione e lavoro, organizzeremo - per la prima volta nella storia del Consiglio dei Ministri Europeo - una partecipazione incrociata dei Ministri dell'Istruzione del Trio al Consiglio Lavoro (11 dicembre) e dei Ministri del Lavoro al Consiglio Istruzione (12 dicembre).



**La nostra seconda priorità** è rilanciare il dibattito sul “**ruolo dell'istruzione nell'era digitale**”. Questo tema sarà affrontato in una conferenza Ministeriale l'11 dicembre a Bruxelles che stiamo organizzando insieme alla Commissione e sulla quale sarei molto lieta di raccogliere vostri preziosi suggerimenti e consigli.

L'obiettivo della Conferenza è di accrescere la consapevolezza sul potenziale dell'istruzione digitale e verificare i progressi fatti rispetto al piano di azione dell'iniziativa europea “Opening Up Education”, ma anche quello di attirare l'attenzione sul ruolo dell'istruzione nella trasmissione dei valori e nella formazione di cittadini istruiti e consapevoli.



Lo sguardo deve essere necessariamente ampio, perché dobbiamo ricordarci che non siamo semplicemente di fronte a una rivoluzione tecnologica. Questa è già avvenuta, Internet ha più di 30 anni e sta continuando a produrre continui cambiamenti nella nostra società.

Oggi siamo di fronte ad una profonda rivoluzione epistemologica, che riguarda la costruzione, gestione, condivisione e distribuzione del sapere.

Riteniamo necessarie nuove pratiche pedagogiche, nuovi modelli didattici e comportamentali, nuove forme di valorizzazione della conoscenza. Nuove relazioni tra studenti e docenti, tra scuola e territorio, tra educazione formale e informale.

Questo è il vero cambiamento cui il sistema dell'educazione deve guardare, la vera sfida che abbiamo davanti come Unione Europea.



**La nostra terza priorità** è avviare un dialogo su come il nuovo Programma **Erasmus Plus possa essere meglio e più efficacemente utilizzato** per migliorare la cooperazione internazionale tra le istituzioni per l'alta formazione e, soprattutto, per rendere più diffusi - e possibilmente "curricolari", dunque obbligatori - i programmi di mobilità studentesca.

L'obiettivo della Presidenza Italiana è lo stesso del Parlamento Europeo: pensiamo sia importante continuare a dare forza a questo Programma, aumentando - se possibile - e non diminuendo le risorse dedicate.

Ciò è tanto più necessario nel momento in cui il programma di mobilità è divenuto un programma unico, assorbendo, com'è noto, tutte le differenti iniziative precedenti e consentendo, pertanto, maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse.

Per la maggioranza dei cittadini europei, soprattutto per i giovani, non c'è nulla che rappresenti l'Unione Europea come l'Erasmus.



Anche nel nostro Paese, giustamente, al momento di sottolineare la crescita di una maggiore consapevolezza europea, si parla degli effetti della cosiddetta “generazione Erasmus”.

Bisogna approfittare dei vantaggi che ottiene chi ha la possibilità di fare un’esperienza di studio o di lavoro all’estero. Accrescimento delle conoscenze linguistiche e confronto culturale, professionale, umano sono elementi fondamentali per il miglioramento delle competenze e quindi, di conseguenza, portano a un aumento dell’occupabilità.

Per questo l’Erasmus-deve continuare il suo cammino di crescita e apertura verso una sempre maggiore partecipazione. Il fine che ci si propone è quello di condurre i diversi Paesi a inserire con la necessaria progressività la mobilità come elemento qualificante e strutturale dei percorsi formativi superiori.



**La quarta priorità è il tema della formazione dottorale.**

Nella consapevolezza del ruolo che l’istruzione e la formazione dottorale possono giocare per stimolare l’innovazione, l’imprenditorialità e la competitività delle piccole e medie imprese, abbiamo programmato un Forum europeo a Padova il 20 e 21 novembre.

Il tema scelto è “International, Intersectorial, and Interdisciplinary: the triple “i” approach to doctoral training” per rilanciare i principi per un’innovativa formazione dottorale alla luce dei principi europei della formazione dottorale con riguardo particolare per le strategie di internazionalizzazione e l’elaborazione di programmi interdisciplinari attenti anche al *research management*.

L’obiettivo è rafforzare la dimensione internazionale della formazione dottorale europea, in linea con le raccomandazioni della Conferenza Ministeriale del Processo di Bologna tenutasi a Bucarest.

Il riferimento al Processo di Bologna mi dà l’occasione per rammentare che l’Italia, assieme alla Santa Sede, guida la Presidenza del “Bologna Follow Up Group (BFUG)”.



Il 18 settembre si terrà un seminario interno sulle strategie di rilancio del Processo e una seconda giornata di lavori ordinari.

Tra questi, va segnalata la prevista approvazione della revisione degli Standard e delle Linee-Guida Europei per l'assicurazione della qualità che avverrà durante la nostra Presidenza.

Durante il seminario verranno discussi tre punti relativi all'architettura comune scaturita dal Processo di Bologna ormai quindici anni fa: (1) un bilancio di quanto avvenuto in questi ultimi 15 anni; (2) le prospettive generali di sviluppo dello Spazio Europeo dell'Alta Formazione (EHEA); (3) la nuova politica di implementazione del Processo di Bologna per i prossimi anni.



**Last but not least**, intendiamo proporre due nuovi temi per future discussioni.

Il primo è il “**benessere a scuola**”. Riteniamo, infatti, fondamentale sia una riflessione sulla sicurezza a scuola e sul miglioramento delle strutture e degli ambienti scolastici, sia un approfondimento sull'educazione alimentare e sui corretti stili di vita.

Questi ultimi argomenti verranno trattati nelle prossime riunioni dei Direttori Generali della scuola con gli esperti di EXPO 2015.

Il secondo tema è quello dello **studio della lingua straniera e della musica nella scuola dell'infanzia**.

La sfida dell'alfabetizzazione, che ha contraddistinto la scuola del Novecento in tutta Europa, non è finita: si è estesa a nuovi ambiti e a nuovi linguaggi. O a tradizioni e importanti abilità che rischiamo di perdere, come quella della musica.

Conoscere lingue diverse dalla propria è indispensabile per svolgere quasi ogni professione ma anche per comprendere meglio il mondo, uscire da pericolosi isolamenti e imparare a convivere in modo costruttivo con persone e società che esprimono diverse culture.



Esattamente come ci aiuta a fare la musica, un linguaggio universale che ha una ricchissima tradizione in ambito europeo, e che deve iniziare a svilupparsi nei nostri studenti già nei primi anni scolastici.



**Infine**, considerato anche il mio personale *background* professionale, consentitemi di informarvi che abbiamo voluto evidenziare il ruolo importantissimo che il **multilinguismo** riveste nel quadro della cooperazione educativa dell'Unione Europea, organizzando, in occasione della Giornata Europea delle Lingue, un evento internazionale a Firenze il 25-26 settembre al quale invito tutti Voi a partecipare.

Il tema è ben individuato. L'attuale Europa plurilingue dovrà divenire l'Europa multilingue del futuro: la diversificazione di lingue e di culture che caratterizza il nostro continente, seppure lungo l'alveo delle grandi matrici culturali e semantiche formatesi tra la Tarda Antichità e il Medioevo, deve trasformarsi in un comune spazio di comunicazione, di comprensione, di costruzione.

L'Europa multilingue, dunque, è idealmente un unico soggetto che parlerà molte lingue, che ne curerà l'apprendimento, ne faciliterà la trasferibilità e aiuterà così a fondare la nuova cittadinanza europea del prossimo futuro.



Quelle appena presentate sono le priorità della Presidenza nei settori di mia competenza.

Oltre a perseguire questi obiettivi reputo però fondamentale non perdere di vista le "Country Specific Recommendations", ovvero le raccomandazioni che la Commissione ha indirizzato a ciascuno Stato Membro allo scopo di sollecitare iniziative per il rilancio della crescita e l'occupazione.

Per i settori dell'istruzione e formazione, in particolare, sarà importante lavorare per una diminuzione sempre più forte dell'abbandono scolastico e per un aumento della frequenza al primo anno di università.





Un altro punto, sul quale sono convinta sia cruciale investire i nostri sforzi, è sulla scuola per l'infanzia. In Italia vantiamo una delle migliori esperienze in questo settore. Proprio per questo sono convinta che il nostro Paese possa dare degli input importanti, anche agli altri Stati Membri, per poter realizzare strategie di sviluppo di questo settore così fondamentale per la vita, sia formativa che personale, dei nostri bambini.



Vi ringrazio molto per la vostra attenzione e sono naturalmente a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande.